

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Stato di deterioramento del lago di Garda)**A) Interrogazioni:**

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente con tecniche efficienti è divenuto obiettivo fondamentale delle amministrazioni comunali i cui territori sono lambiti dalle acque del più grande lago d'Europa, il Garda;

l'intera comunità gardesana è consapevole dei drammatici effetti ambientali ed economici che mancati interventi urgenti potranno arrecare alle acque del lago di Garda, giornalmente interessate da sversamenti di liquami e scarichi inquinanti causati dal sistema di collettori circumlacuali, rivelatosi inadeguato a servire una popolazione residente di circa 175.000 abitanti cui si devono aggiungere le presenze turistiche stimate in oltre 16.000.000 nel solo 1997;

il collettore venne concepito per raccogliere le acque nere delle reti fognarie comunali ed eventualmente le acque di prima pioggia: se vi confluissero solo queste sarebbe di dimensioni sufficienti, invece vi confluisce anche un'ingente quantità di acque bianche, nettamente eccedenti le nere, che le diluiscono a tal punto da far mal funzionare il depuratore di Peschiera del Garda, sbocco finale dell'intera opera. Inoltre, esistendo lungo il percorso vero-

nese 27 stazioni di pompaggio, si spendono annualmente a tale scopo ingenti somme per l'energia elettrica (circa 800 milioni). Tuttavia quasi giornalmente avviene quello che avrebbe dovuto essere un fenomeno sporadico; lo scarico a lago in profondità delle portate eccedenti la capacità della condotta;

le acque che i comuni recapitano al collettore sono quasi interamente miste (fino a 10-15 anni fa le regioni stesse obbligavano i comuni a costruire solo reti fognarie miste; in fase di costruzione molti fossati e piccole rogge furono fatti confluire nel collettore): la portata complessiva che ne deriva è sicuramente superiore a quella trasportabile con l'ovvia conseguenza delle tracimazioni, soprattutto in tempo di pioggia;

nel 1988 fu progettato il « sistema di tele-controllo dei sollevamenti », collaudato favorevolmente nello scorso 1995 e costato alle comunità lacustri veronesi circa 2 miliardi di lire: doveva essere un impianto pilota, a livello europeo, per il controllo attivo di pompe e organi di manovra (nei documenti regionali si legge: « il progetto si prefigge di adottare, integrare e trasferire al campo della depurazione tecnologie già utilizzate su larga scala in svariati settori industriali. L'innovazione consiste nell'applicazione ai sistemi fognari urbani di un sistema di controllo in tempo reale. Tale sistema è operato da un *software* che consente di prevedere con sufficiente anticipo gli effetti negativi provocati da intensi eventi meteorici e quindi di intervenire sugli impianti attraverso opportune regolazioni al fine di sfruttare al massimo le capacità di invaso della rete evitando in tal

modo sovraccarichi al depuratore, allagamenti, eccetera»). Invece è obsoleto, funziona molto meno di come dovrebbe e costa annualmente circa 300 milioni tra assistenza (Philips Italia, il fornitore) e spese telefoniche per trasmissione dati;

da anni il presidio multizonale di prevenzione chimico-ambientale dell'Asl 20 di Verona analizza campioni dell'acqua di rifiuto dello scarico del depuratore in località Paradiso a Peschiera del Garda prelevandole dal canal Seriola e rilevando la presenza di decine di migliaia di coliformi, streptococchi per 100 ml e segnalando, invano, tutte le volte: « eccedenza dei limiti Tab. A-I: legge n. 319 del 1976 — presenza di patogeni »;

sono poi note le recenti proliferazioni ed invasioni di alghe « macrofite » riscontrate sulle sponde del basso lago, fenomeno che è stato autorevolmente attribuito, molto verosimilmente, « ... ad un accumulo di nutrienti nei sedimenti... e quindi ai continui scolamenti di acque nere nelle acque profonde del lago dalla fognatura circumlacuale che costituiscono un serio pregiudizio per la qualità delle acque del Garda » (secondo quanto affermato dal dottor Erio Volpi, funzionario della provincia autonoma di Trento);

i contributi ripartiti in conto esercizio a carico dei soli bilanci dei 12 comuni veronesi, per l'esercizio 1988 sono stati preventivati nel bilancio dell'Azienda gardesana servizi in 5.226.398.000 ed in contributi in conto capitale in lire 518.500.000 —:

se si ritenga utile contribuire urgentemente alle dispendiose operazioni di tamponamento cui i bilanci dei comuni sono chiamati oppure invece se non si giudichi il collettore un'opera radicalmente sbagliata e dannosa;

in questa seconda ipotesi, quali risorse si giudichi necessario assegnare per intervenire sulle pesanti incognite che gravano sul futuro del lago di Garda, nell'esercizio di uno fra i compiti primari assegnati dalla Costituzione al Governo e

cioè la tutela ambientale di un patrimonio unico al mondo. (3-02401)

(25 maggio 1998).

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in data 30 giugno 1998 ha accolto l'ordine del giorno n. 0/4763/VIII/2 a firma Chincarinini con cui si impegnava ad adottare, anche per le acque dei laghi, iniziative allo scopo di garantire un'azione efficace in materia di prevenzione dell'inquinamento delle acque e migliorare il servizio per la sicurezza lacuale;

in data 29 luglio 1998 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/4792/1 a firma Chincarinini con cui si impegnava ad intervenire perché la raccolta e lo smaltimento di alghe e piante acquatiche dalle acque del lago di Garda non fosse a carico unicamente dei comuni gardesani;

fino ad oggi i problemi di accumulo e successivi fenomeni di putrefazione per i quali sono stati impiegati i battelli spazzini nelle acque lacustri sono sempre stati causati dalle macrofite acquatiche (con dominanza di *Valsneria Spiralis*) e non dalle alghe come spesso si sente e si legge;

la provincia di Brescia delegata dalla legge n. 33 del 1977 opera sul lago di Garda con due battelli spazzino (*Pelican 1* e *Pelican 2*) ed ha affidato la gestione del servizio al Consorzio Garda 1 al quale corrisponde annualmente un importo di lire 200 milioni;

per Sirmione attualmente va segnalata una emergenza dovuta al massiccio proliferare di una pianta acquatica esotica, di origine nordamericana, della famiglia delle *Hydrocharitaceae*, l'*Elodea nuttalli* (Planch.) St. John, volgarmente nota come « Peste d'acqua di Nuttall », probabilmente introdotta da altri paesi del centro Europa dove risulta diffusa da anni nelle acque interne. Questa specie, che come molte altre idrofite si moltiplica facilmente anche per via vegetativa grazie a piccoli fram-

menti che riescono rapidamente a diffondersi e a radicare, ha verosimilmente colonizzato una vasta zona del basso lago da Sirmione a Peschiera, segnatamente le aree dove l'acqua è più bassa, e da qui, staccandosi dal fondo, raggiunge in grandi masse le rive creando accumuli maleodoranti;

a causa dei bassi fondali non è stato possibile l'impiego del battello spazzino Pelican per la pulizia, anche perché è progettato per la raccolta di rifiuti galleggianti e non è idoneo per la raccolta di tali pesanti ammassi di macrofite;

in data 21 gennaio 1999 si è tenuta una riunione presso il comune di Padenghe con gli operatori del settore e amministratori al fine di individuare opportune soluzioni per contenere l'emergenza e far fronte al fenomeno che interessa il basso lago di Garda ed in particolare il tratto di lago Desenzano, Sirmione e Peschiera;

l'autorità di bacino del fiume Po più volte sollecitata dagli enti locali e dalla prefettura di Verona ha risposto che: « ... si rende disponibile a presiedere un tavolo di concertazione in futuro, ritenendolo prematuro perché non dispone ancora di elementi concreti su tutta la problematica della proliferazione delle erbe acquatiche » (segretario generale professor Roberto Passino, autorità di Bacino del fiume Po, 11 dicembre 1998);

alla conclusione dei lavori si è convenuto che per fronteggiare l'emergenza è necessario intervenire come segue:

a) contenere e controllare costantemente il livello dell'acqua del lago prelevata dal consorzio irriguo, segnatamente nel periodo giugno-ottobre, evitando che il livello del lago si abbassi troppo;

b) aumentare il numero dei battelli, con l'acquisto di un nuovo battello con tecnologia avanzata a carico della regione Lombardia e regione Veneto; affidare la gestione del battello al Consorzio Garda 1, provincia di Verona e provincia di Trento;

c) predisporre delle barriere galleggianti posizionate 100/150 metri dalla spiaggia, al fine di rendere più agevole la raccolta delle macrofite da parte del battello, ed evitare che le stesse entrino nei porti (questo tipo di manufatto è già stato attuato nel lago d'Iseo con buoni risultati). Tale intervento il cui costo è stimato all'incirca sui 350 milioni dovrebbe essere finanziato dalla regione ai sensi della legge regionale n. 6/1973 sul Cap. 4.1.5.1/533 ed attuato dal comune di Sirmione —:

se non ritenga urgente affidare un incarico per studiare la questione esposta in premessa al fine di effettuare gli interventi più appropriati per contenere la proliferazione delle macrofite che interessa il lago di Garda, preso atto dell'indifferenza dell'autorità di bacino del fiume Po.

(3-04009)

(5 luglio 1999).

(ex 5-05885 del 1° marzo 1999).

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Garda è il più grande invaso naturale dell'Unione europea, il ventiquattresimo in Europa ed il suo bacino imbrifero (2.288 Km²) contrariamente al lago stesso, si presenta stretto nella parte inferiore e più largo in quella superiore ed è esteso circa 6 volte l'area del lago;

il volume totale del lago di Garda è di 49 miliardi di metri cubi, la costa è lunga 165 km. Il fiume Sarca (portata media 31,1 mc/s) è di gran lunga il più importante degli immissari (in tutto 25), altri sono l'emissario del vicino lago di Ledro, il fiume Camione, ed il fiume Toscolano, tutti sulla sponda occidentale. Dopo il 1959, quando è stato messo in comunicazione l'Adige con il lago per mezzo dello scolmatore che si immette vicino al comune di Torbole-Nago, anche questo fiume può essere considerato immissario. Altri apporti, stimati nel 15 per cento degli afflussi totali, sono costituiti dalle sorgenti subacquee, la

più famosa delle quali è la sorgente Boiola presso il comune di Sirmione (acqua clorodico-solforosa, uscente a 70°C);

studi del 1970-71 (CNR), del 1975-76 (regione Veneto) e del 1990 (ministero dell'ambiente e università di Milano) mettevano in evidenza come il lago di Garda poteva essere considerato uno dei pochissimi ambienti lacustri subalpini in cui le attività antropiche non avevano ancora prodotto un'apprezzabile deterioramento della qualità delle acque e degli equilibri biologici, nonostante si sottolineasse che il Benaco, per caratteristiche strutturali legate ad un lungo tempo di ricambio delle acque (27 anni, ma il rimescolamento delle acque non avviene mai sotto i 150 metri di profondità), fosse da considerarsi un ecosistema di particolare sensibilità e potenziale vulnerabilità;

recenti manifestazioni di accumuli algali nel basso lago, sono stati oggetto di un incontro tenutosi nel comune di Peschiera del Garda il 28 novembre 1997, da cui è emerso che il fenomeno delle piante acquatiche (macrofite che si sviluppano ad una profondità di circa 45-50 metri e che quindi potrebbero interessare praticamente tutto il sottobacino orientale) e delle alghe in passato non è stato indagato metodicamente, né esistono studi sufficientemente approfonditi ed affidabili che spieghino la loro origine, l'evoluzione e la loro proliferazione;

in data 21 gennaio 1998 l'assessorato all'ambiente ed alla sanità del comune di Peschiera del Garda ha denunciato alle seguenti autorità: prefetto di Verona, prefetto di Brescia, assessore regione Veneto alle politiche ambientali, assessore regione Veneto al turismo, assessore provincia di Verona all'ambiente, assessore provincia di Verona per il turismo, all'autorità nazionale del bacino del Po, al magistrato alle acque di Verona, al responsabile S.I.P. della ULSS 22 di Villafranca, al responsabile P.M.P. dell'ULSS 22 di Verona, all'Ispettorato di porto di Verona, che: « La proliferazione delle piante acquatiche che ha colpito alla fine dell'estate scorsa il lago

di Garda, torna in questi giorni a manifestarsi con estrema gravità » —:

se corrisponda al vero che la proliferazione algale del lago di Garda di questi mesi sia da ascrivere ad una serie di fattori che vanno soprattutto dalla mancata vigilanza ambientale degli organismi preposti, alle opere idrauliche che nel corso degli anni hanno alterato l'ecosistema lacuale;

se la fertilizzazione delle acque del lago con fosforo, ozono o azoto derivanti dagli immissari fluviali e dagli sversamenti del collettore lacuale possano provocare gli sviluppi massicci di alghe la cui successiva decomposizione consumi ossigeno provocando ipossia/anossia sui fondali con rischio di moria di pesci;

se sia vero che il ministero dell'ambiente abbia di recente proposto al ministero della università e della ricerca scientifica la costituzione di un tavolo di lavoro congiunto ai fini della definizione delle priorità di ricerca in materia di tutela e difesa degli ecosistemi marini, escludendo le acque interne;

se non sia possibile che il previsto programma di monitoraggio marino finalizzato al controllo costante della qualità delle acque costiere avviato dall'Ispettorato centrale difesa mare con le regioni marine costiere possa avere autonomo sviluppo ed attuazione anche per le acque del lago di Garda. (3-01957)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1997 le acque del basso lago di Garda sono state nuovamente interessate da eccezionali accumuli di alghe, erbe e piante acquatiche depositatesi sull'intera costa;

tali fenomeni straordinari hanno iniziato a manifestarsi per la prima volta nello scorso mese di agosto, riproponendosi in settembre, ottobre, gennaio;

in data 21 gennaio 1998 l'assessorato all'ambiente ed alla sanità del comune di Peschiera del Garda ha denunciato alle seguenti autorità: prefetto di Verona, prefetto di Brescia, assessore regione Veneto alle politiche ambientali, assessore regione Veneto al turismo, assessore provincia di Verona all'ambiente, assessore provincia di Verona per il turismo, all'autorità nazionale del bacino del Po, al magistrato delle acque di Verona, al responsabile SIP della ULSS 22 di Villafranca, al responsabile Pmp dell'Ussl 22 di Verona, all'ispettorato di porto di Verona, che: « La proliferazione delle piante acquatiche che ha colpito alla fine dell'estate scorsa il lago di Garda, torna in questi giorni a manifestarsi con estrema gravità »;

in data 26 febbraio 1998 l'Autorità di Bacino del fiume Po — segretario generale professor Roberto Passino — ha scritto, rispondendo: « Oggetto: problema delle piante acquatiche nel lago di Garda... Nell'ambito degli studi propedeutici alla redazione del Piano di Bacino, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha sviluppato un Progetto speciale denominato "Salvaguardia ambientale del sistema Sarca-Garda-Mincio-Laghi di Mantova". Tale progetto ha definito lo stato ambientale del sottobacino idrografico nel quale è inserito il lago di Garda ed ha individuato gli interventi strutturali e non strutturali per la riqualificazione e/o la salvaguardia del sistema in oggetto... Per quanto riguarda la presenza in quantità anomala di erbe e piante acquatiche (non si tratta quindi di alghe, ma probabilmente della macrofita *Vallisneria spiralis*), si potrebbe obiettare che il fenomeno è paradossalmente da imputare alle « buone » condizioni qualitative in cui versa il lago di Garda, in particolare il bacino di Peschiera caratterizzato da bassi fondali. La buona trasparenza delle acque, e quindi la penetrazione della luce, favorisce la crescita della vegetazione sommersa, che a seguito di eventi

burrascosi viene strappata dal substrato e accumulata sulle rive. In base agli studi effettuati si può affermare inoltre che il livello trofico del lago sia stabilizzato intorno a valori di oligomeso trofia, di conseguenza l'abbondante sviluppo delle erbe acquatiche non è riconducibile ad un innalzamento del livello trofico.

quindi un fenomeno « locale » che va affrontato con adeguati strumenti e procedure (controllo attraverso lo sfalcio della vegetazione sommersa con appositi natanti, raccolta e smaltimento) —:

come si intenda affrontare con coerente efficacia l'emergenza ambientale causata dall'accumulo di quintali di vegetazione sulle coste e sulle spiagge del più grande lago d'Europa, il lago di Garda giudicato da milioni di turisti come il più bello;

se si intenda provvedere all'acquisto degli appositi natanti affidandone il controllo e la gestione agli enti locali destinando loro congrue risorse finanziarie.

(3-02071)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 marzo 1999 è stata pubblicata l'interrogazione n. 5-5980 a firma dell'interrogante, riguardante fatti accaduti nella costruzione del collettore fognario del lago di Garda;

in data 15 aprile 1999 con protocollo n. UL/99/07035 il ministero dell'ambiente, ufficio legislativo, servizio interrogazioni, ha scritto all'interrogante sindaco di Peschiera del Garda, chiedendo « ... con ogni possibile sollecitudine dettagliate notizie circa i fatti lamentati dall'onorevole interrogante »;

già in altre due occasioni l'interrogante, dopo aver presentato molte interrogazioni sull'ambiente gardesano, vide

giungere simili richieste indirizzate al sindaco di Peschiera del Garda, alle quali rispose confermando le notizie espresse ed avvertendo il Ministro che non poteva essere diversamente, poiché il deputato ed il sindaco erano e sono (per il momento) la medesima persona —:

quali azioni intendano intraprendere perché in futuro non possa più accadere che a taluno vengano richieste notizie utili per rispondere a richieste espresse dallo stesso in sede di interrogazione. (3-03782)

(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento)

(Sezione 2 – Rimozione di un professore presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Milano)

E) Interrogazione:

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla rimozione del professor Luigi Lombardi Vallauri, docente di filosofia del diritto all'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, se risultino le esatte circostanze e gli aspetti giuridici di tale rimozione;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici che, a qualsiasi titolo, lo Stato, le regioni ed altre pubbliche istituzioni assegnano all'università cattolica del Sacro Cuore;

quali conseguenze il Governo tragga da questa vicenda sia per quanto riguarda il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, sia più in generale sul problema del finanziamento pubblico della scuola privata. (3-03023)

(10 novembre 1998).

(Sezione 3 – Nomine di professori associati da parte del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica)

D) Interrogazione:

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del PPI, onorevole Gerardo Bianco, ha recentemente rilasciato al quotidiano *Il Giorno* una intervista nella quale critica duramente l'operato del Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, per quanto riguarda le recenti nomine, da questi effettuate, di tredici professori associati di storia contemporanea;

nella suddetta intervista l'eurodeputato popolare non condivide i criteri di nomina, che rispondono ad una cultura di sinistra pervasa di pregiudizi e di ottusità, visto che i professori associati nominati provengono tutti dall'area piduista;

in particolare l'onorevole Bianco afferma che « queste cattedre sono state assegnate a senso unico penalizzando i giovani storici di formazione cattolica » e emarginando soprattutto « gli storici di sinistra non allineati » —:

se non ritenga che sia giunto il momento di attuare una seria politica di chiarimento culturale in merito all'insegnamento della storia nelle nostre università, che non può essere affidata solamente all'occupazione del potere culturale di una sinistra arretrata, che è solo in grado di imporre visioni di tipo egemonico-gramsciano;

se non condivida l'opinione dell'interrogante secondo la quale costituisce un grave episodio di settarismo intollerabile il fatto che il Ministro Berlinguer, dopo aver emanato la circolare con la quale raccomandava l'insegnamento della storia degli ultimi cinquant'anni, adesso affidi la spie-

gazione di quanto è accaduto in questo mezzo secolo ad « eminenti » professori di fede marxista;

se non ritenga pericolosa tale scelta, che comporta una chiara manipolazione della verità, che diventerebbe fazioso monopolio di una sola corrente storiografica.
(3-02530)

(23 giugno 1998).

(Sezione 4 - Università degli studi del Sannio)

F) Interrogazione:

LENTI e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi del Sannio, nata per gemmazione da quella di Salerno nel 1990, ha ottenuto l'autonomia il 1° gennaio 1998;

in un proprio documento, il movimento degli studenti ha denunciato gravi problemi di disorganizzazione ed inadeguatezza tanto che, ogni anno, molti iscritti sono costretti ad abbandonare gli studi;

a riprova di ciò, in alcuni articoli di un periodico locale, sono stati pubblicati il numero delle immatricolazioni ed abbandoni nei vari anni e sono da notare i dati del 1995-1996 e 1998-1999 dove il numero di abbandoni è superiore a quello degli iscritti:

anno 1990-1991: 1642 immatricolazioni; 0 abbandoni;

anno 1991-1992: 1020 immatricolazioni; 595 abbandoni;

anno 1992-1993: 863 immatricolazioni; 752 abbandoni;

anno 1993-1994: 960 immatricolazioni; 377 abbandoni;

anno 1994-1995: 958 immatricolazioni; 115 abbandoni;

anno 1995-1996: 1004 immatricolazioni; 1159 abbandoni;

anno 1996-1997: 939 immatricolazioni; 666 abbandoni;

anno 1997-1998: 877 immatricolazioni; 732 abbandoni;

anno 1998-1999: 1020 immatricolazioni; 1422 abbandoni;

nelle suddette fonti viene inoltre evidenziato il divario tra il numero degli immatricolati e il numero irrisorio di studenti che hanno raggiunto la laurea ed inoltre il lungo periodo di ben 9 anni occorso per passare dai 1642 iscritti del 1990-1991 agli attuali 3455;

tutto quanto sopra detto fa ritenere fondato il sospetto che possano veramente esistere gravi carenze che impediscono il decollo dell'università degli studi del Sannio —:

se sia a conoscenza di tutto quanto sopra descritto;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere le eventuali incongruenze esistenti;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire il decollo dell'università degli studi del Sannio partendo dal necessario incremento del numero dei suoi iscritti, presupposto essenziale per la vita della stessa università e il conseguente sviluppo culturale sociale economico dell'intera realtà del Sannio. (3-03497)

(25 febbraio 1999).

(Sezione 5 - Interventi per il miglioramento del sistema dei trasporti)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi quindici anni il Parlamento ha chiesto ripetutamente ai governi di creare le premesse indispensabili per il riequilibrio delle modalità del trasporto delle merci e trasferire dalla gomma al ferro quote sempre maggiori di merci; in realtà, come testimoniano le più recenti statistiche, la percentuale delle merci trasportate per ferrovia si è ulteriormente ridotta a causa della inaffidabilità dei servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato e dei continui rinvii con cui si sta procedendo alla modernizzazione della rete sia per le linee tradizionali sia nella attuazione dei programmi relativi alle linee ad alta velocità;

nella giornata di martedì 6 aprile 1999 le autostrade italiane sono state invase da milioni di veicoli perché al traffico di ritorno dalle vacanze di Pasqua si è aggiunto quello pesante; si sono formate perciò code di notevole lunghezza in tutte le autostrade, in particolare rallentamenti ed intasamenti si sono registrati in corrispondenza dei nodi cruciali della A1, fra le stazioni di Firenze Nord e Firenze Sud, nel tratto appenninico, e fra Orte e Roma;

un'altra pesantissima giornata per il sistema autostradale italiano si è avuta venerdì 9 aprile allorché una cisterna che trasportava Gpl si è ribaltata sulla A1 a Sasso Marconi, bloccando il traffico di questa fondamentale arteria autostradale per circa ventiquattro ore, a causa delle notevoli difficoltà incontrate dai soccorritori nella rimozione della cisterna; nel frattempo venivano chiusi gli accessi autostradali nei due sensi di marcia nella tratta Bologna-Firenze, mentre i conducenti degli autoveicoli bloccati dall'improvviso ostacolo hanno dovuto attendere a lungo soccorsi;

nel medesimo giorno, a causa di un altro gravissimo sinistro sulla A12 nel quale, nei pressi di Viareggio, per un tamponamento a catena di 4 camion perivano tre persone, veniva bloccata per molte ore

la corsia di marcia in direzione di Genova, ed i veicoli deviati dalla A1 verso la A12 per evitare la tratta di autostrada chiusa per l'incidente di Sasso Marconi si trovavano egualmente coinvolti in un ingorgo di enormi proporzioni;

per una singolare coincidenza, sempre nello stesso giorno, in altre autostrade, mezzi pesanti che trasportavano merci pericolose sono stati coinvolti in incidenti di minore entità che hanno comunque provocato, oltre ad inevitabili rischi alle persone ed all'ambiente, interruzioni parziali della circolazione;

le cronache delle ultime settimane hanno riportato la notizia di un gran numero di sinistri e di morti che si sono registrati sulle principali autostrade italiane; molto spesso tali incidenti si sono verificati, oltre che per la generica indisciplina dei conducenti, anche e soprattutto per il mancato rispetto delle più elementari norme di prudenza da parte dei conducenti dei mezzi pesanti che, fatto sintomatico, sono stati coinvolti, e spesso sono stati causa, dei sinistri più gravi;

in numerose circostanze i mezzi pesanti coinvolti nei sinistri trasportavano materiale pericoloso, il che, oltre ad accrescere i rischi in ciascuno di questi episodi, ha rallentato l'opera di rimozione dei veicoli incidentati;

chiunque abbia occasione di percorrere le autostrade italiane, anche in occasione delle giornate pre o post-festive, nelle quali le dimensioni del traffico sono notevoli, ha modo di constatare la quasi assoluta inesistenza di pattuglie di controllo: ciò favorisce l'indisciplina generale ed i comportamenti più pericolosi dei conducenti dei mezzi pesanti, sia quelli destinati al trasporto delle merci sia i pullman turistici o di linea, spesso impegnati in sorpassi in salita o nei tratti in cui per essi vige specifico divieto —:

se non si ritenga opportuno rimuovere con ogni mezzo possibile gli ostacoli che si frappongono al completamento delle opere ferroviarie approvate e finanziate al

fine di dare finalmente credibilità al sistema ferroviario italiano ed accrescerne l'offerta di trasporto merci, attirando nel contempo almeno una parte di coloro che utilizzano oggi l'automobile per i propri spostamenti a media e lunga distanza;

se non si ritenga opportuno prevedere un radicale ammodernamento della autostrada A1 costruendo, dove non presente, la ormai indispensabile terza corsia;

se non si ritenga opportuno, in particolare per la tratta Firenze-Bologna, sostituire tutte le ipotesi di miglioramenti parziali con la realizzazione del progetto di completo raddoppio;

se non ritenga opportuno, al fine di evitare il ripetersi di situazioni di emergenza simili a quelle verificatesi martedì 6 aprile, prolungare di un giorno il fermo dei mezzi di trasporto delle merci previsto per le giornate festive, consentendo in tal modo un rientro più comodo e più sicuro nelle città dopo le vacanze;

quante fossero le pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri impegnate nella giornata di martedì 6 aprile sulle autostrade A1, A3, A12 e sull'autostrada adriatica;

se non si ritenga opportuno prevedere maggiori controlli sui mezzi adibiti al trasporto di materiali pericolosi od inquinanti per ridurre al minimo l'eventualità di sinistri nel quale siano coinvolti;

se non si ritenga opportuno, in attesa dell'entrata di vigore delle nuove norme che il Parlamento sta discutendo in materia di codice della strada, invitare gli enti proprietari delle autostrade a disporre, nei tratti da essi gestiti, il divieto di sorpasso a tutti i mezzi pesanti — sia adibiti al trasporto merci che passeggeri — nei tratti autostradali con due sole corsie per ciascun senso di marcia.

(2-01757)

« Mammola ».

(13 aprile 1999).

(Sezione 6 — Prevenzione incidenti stradali)

C) Interpellanza e interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel *week-end* del 24-25 aprile 1999 sulle strade italiane sono decedute ben 32 persone vittime di incidenti stradali;

quest'ultimo agghiacciante bagno di sangue si aggiunge ad un numero impressionante di caduti sulle strade italiane paragonabile, per numero, alle vittime di una vera e propria battaglia militare;

sono altissimi i costi che lo Stato deve affrontare in termini di risorse umane ed economiche ogni qualvolta le strade italiane sono teatro di incidenti —;

se non ritenga opportuno e non più dilazionabile affrontare un piano nazionale sulla sicurezza stradale eventualmente avvalendosi delle forme di cooperazione con regioni ed enti locali, che dovrebbe prevedere:

a) incentivi per il trasferimento del trasporto delle merci dalle strade ed autostrade italiane al sistema su rotaie e a quello marittimo;

b) una sempre maggiore cura di tutti i sistemi di sicurezza su strade ed autostrade per quanto attiene ad esempio: al manto stradale, alle corsie preferenziali, ai segnalatori di presenza della nebbia, eccetera;

c) controlli più severi e frequenti da parte delle forze dell'ordine sul rispetto dei limiti di velocità, sull'uso delle cinture di sicurezza e sull'utilizzo del casco per i fruitori dei veicoli a due ruote;

d) una campagna pubblicitaria ampia e di grande impatto sui maggiori media radiotelevisivi e sugli organi di stampa in ordine agli effetti devastanti provocati dall'inosservanza delle norme che regolano i

limiti di velocità, il mantenimento della distanza di sicurezza, l'uso delle cinture di sicurezza, l'uso del casco e la revisione dei mezzi di circolazione con particolare attenzione ai sistemi frenanti ed all'usura dei pneumatici.

(2-01781) « Baccini ».

(28 aprile 1999).

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle competenze ricondotte alle rispettive titolarità, per porre fine alle vere e proprie « stragi » che continuano inesorabilmente a consumarsi sulle strade italiane e che vedono coinvolti numerosissimi automobilisti e passeggeri anche in giornate, in fasce orarie o in tratte stradali tradizionalmente considerate « non a rischio ». (3-03807)

(11 maggio 1999).

(Sezione 7 – Assegnazione ed elaborazione delle tesi di laurea)

G) Interrogazione:

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella maggior parte delle facoltà universitarie istituite presso gli atenei italiani, il procedimento finalizzato ad ottenere l'« assegnazione » della tesi di laurea — ma anche le fasi successive del « controllo » sull'elaborazione, fino al sospirato nulla osta conclusivo — risulta inspiegabilmente macchinoso e si articola in una serie di passaggi che costringono i laureandi ad una vera e propria *via crucis*, peraltro palesemente incongrua, quanto ad ostacoli frapposti ed a difficoltà create, ed assolu-

tamente priva di giustificazioni, se rapportata all'obiettivo finale verso il quale tale procedimento è orientato;

in assenza di una disciplina specifica in materia, i docenti — fatte salve lodevoli, ma rarissime eccezioni — gestiscono questa delicata fase dell'esperienza universitaria con uno spirito vessatorio ed arrogante, facendo trasparire con tutta evidenza il « fastidio » che avvertono nel dover adempiere ad un compito che, pur oneroso, rientra comunque nei doveri al cui assolvimento sono chiamati;

risulta all'interrogante che molto spesso, per ottenere l'« assegnazione » della tesi, i laureandi siano costretti a lunghe ed articolate ricerche di testi e di documenti (il più delle volte disponibili soltanto presso un numero limitatissimo di biblioteche, con la conseguente necessità di sobbarcarsi anche onerosi spostamenti sul territorio nazionale), salvo poi a verificare che quello stesso materiale di documentazione, una volta acquisito dal docente, non sarà utilizzabile ai fini della predisposizione dell'elaborato;

alle richieste di spiegazione sulle difficoltà frapposte a tale riguardo, i docenti oppongono giustificazioni assurde: dalla presunta insufficienza della cosiddetta « media » di votazione, al riferimento, evocato di frequente, all'eccessivo numero di studenti da assistere, fino ad arrivare ai più sconcertanti metodi di dissuasione;

una volta ottenuta la sospirata « assegnazione » della tesi gli studenti si scontrano con ulteriori difficoltà, di tipologia difficilmente descrivibile in ragione della oggettiva banalità delle motivazioni addotte per giustificarle, ma comunque sufficienti a prolungare indecorosamente i tempi di elaborazione e, quindi, a protrarre nel tempo il fatidico momento della « dissertazione » —:

se risulti — ed in che termini — la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare e quali atti porre in essere affinché anche alla luce dell'articolo 34, comma terzo, della Costituzione ai docenti universitari

siano impartite precise direttive — eventualmente raccordate a sanzioni amministrative, nei casi documentati di patente violazione — finalizzate ad agevolare gli studenti in tutte le fasi riconducibili alla predisposizione della tesi di laurea, dal momento dell'assegnazione fino a quello della consegna definitiva dell'elaborato;

in particolare, in che modo ritengano di conferire la dovuta concretezza al diritto

degli studenti a scegliere la materia oggetto della tesi di laurea e, corrispondentemente, come intendano scevrare dai connotati di assurda discrezionalità il dovere dei docenti, a tutti i livelli, di agevolare — e non di ostacolare con intenti di deleterio sadismo — lo svolgimento dell'attività didattica degli studenti universitari. (3-03151)

(10 dicembre 1998).